

Recensione de "La Governante" di Vitaliano Brancati allestita al Teatro Quirino

"La Governante" di Vitaliano Brancati è un'opera scritta nel 1952, ma venne rappresentata solo nel 1965 data l'abolizione della censura sul tema dell'omosessualità, tematica centrale dell'opera. Essa narra di Caterina, governante francese assunta da una famiglia siciliana che abita a Roma, cristiana ma non cattolica (a differenza della famiglia), spesso coinvolta in dialoghi vivaci sui temi della religione, e definita "diversa". La sua religione però non è l'unica caratteristica divergente da quella della famiglia Platania: Caterina, infatti, è omosessuale e deve nascondere il suo orientamento per non essere licenziata; proprio per evitare ciò accusa la cameriera Jana di "quelle" tendenze, per questo Jana venne licenziata e muore in un incidente, durante il viaggio di ritorno al suo paese.

Venne assunta una nuova cameriera, poi scoperta in atteggiamenti intimi con Caterina da Leopoldo, l'anziano vedovo della famiglia, che la perdona e la mette a conoscenza della tragica fine di Jana.

È una storia piena di tematiche interessanti e spunti di riflessione, ad esempio l'egoismo mostrato da Caterina nell'accusare Jana di essere omosessuale per salvare se stessa dal licenziamento condannando la cameriera. Circostanza in cui viene messa in evidenza l'irrazionalità dell'uomo quando si trova in pericolo, quando la paura lo porta ad agire istintivamente, pensando solo a alla sua sopravvivenza. Poi Brancati presenta una situazione totalmente opposta, dove al centro dell'attenzione è la comprensione di Leopoldo, che scoperto l'inganno e il torto fatto a Jana, perdona Caterina senza condannarla, fatto insolito per il periodo nella quale è ambientata e scritta l'opera.

Il dramma del siciliano Brancati dà un grande messaggio: essere pronti ad assumersi le proprie responsabilità e non attribuire le colpe ad altri. Ma l'elemento-chiave è la comprensione e l'apertura verso la diversità: non giudicare cioè una persona per la religione, o per l'orientamento sessuale, perché la paura di essere giudicati può portare a prendere decisioni avventate e tragiche, che possono danneggiare non solo l'individuo giudicato, ma il contesto sociale di riferimento.

In fondo ciò che ci differenzia non sono il colore dei capelli, della pelle, la religione o l'orientamento sessuale, ma ciò che abbiamo dentro, la capacità di provare amore e compassione verso gli altri, la capacità di relazionarci, di stare bene e far star bene le persone che ci circondano, **non giudicare senza conoscere**.

Alessio Battistoni- Bibliopoint Vallauri

La GOVERNANTE

La GOVERNANTE del siciliano Vitaliano Brancati, con una sorprendente Ornella Muti, interprete di Caterina, è la rappresentazione al Teatro Quirino di Roma di un'opera che destò molto scalpore negli anni '50, perché affrontava, in tempi di aspre censure, lo scottante tema dell'omosessualità.

Questo spettacolo racconta di Caterina Leher, una donna francese, assunta come governante in casa Platania, una famiglia di borghesi siciliani trapiantati a Roma.

Caterina è considerata da tutti un modello d'integrità, ma custodisce il segreto dell'omosessualità, tanto che calunnia una giovane cameriera attribuendo a lei le proprie tendenze e causandone il licenziamento. Leopoldo, il patriarca, ha sacrificato alla "sua" morale bigotta la figlia morta suicida e nasconde a tutti il peso della colpa.

Ad apertura del sipario appare Leopoldo Platania, il quale parlando al telefono, spiega di essersi lasciato alle spalle l'intransigenza legata alla sua terra di origine, quindi di essere diventato una persona diversa. Andando avanti però, si capisce che Leopoldo, anche a Roma, è rimasto quello di un tempo: un borghese maschilista retrogrado, come la società in cui vive. Fra Caterina e Leopoldo si stabilisce un legame speciale basato sulla fiducia. Non riuscendo assolutamente ad accettare la sua natura sessuale, la dolce e sensata Caterina diventa carnefice di Jana facendo credere che sia lei la "viziosa". Jana viene licenziata da Leopoldo ed avrà un incidente mentre torna nel suo paese del sud, Caterina sentendosi responsabile della morte della ragazza si suicida.

Uno dei personaggi, lo scrittore Alessandro Bonivaglia, alter ego di Brancati, dice:

"La moralità italiana consiste tutta nel censurare. Non solo non vogliono leggere o andare a teatro, ma vogliono essere sicuri che nelle commedie che non vedono e nei libri che non leggono non ci sia nessuna delle cose che essi fanno tutto il giorno, e dicono".

Proprio nel momento in cui l'Italia si interrogava su come resistere alle difficoltà economiche Alessandro Bonivaglia dice ancora:

"Spirito di sacrificio? No. Non ho visto mai un ricco italiano proporre una legge che riduca i suoi guadagni per aumentare il benessere del paese".

Nel sessantesimo anniversario della pubblicazione del capolavoro teatrale di Brancati, lo stabile di Catania propone al teatro Quirino questo nuovo allestimento, realizzato da una équipe di alto profilo: spettacolo coinvolgente, denso di una spietata critica sociale, che avvicina alla comprensione di ciò che ancora siamo.

La Governante tratta temi attuali: la non accettazione da parte della società (e spesso anche degli stessi soggetti) dell'omosessualità e l'ipocrisia che è insita nel genere umano in particolar modo in determinati ambienti.

Molto intrigante il gioco di sguardi che si viene a creare ad un certo punto tra Caterina, la nuova cameriera Francesca e lo scrittore, apice del dramma, in cui tutto si svela.